

DOMENICA
9
LUNEDÌ
10
GENNAIO
1977

Lire 150

LOTTA CONTINUA



I sindacati propongono lacrime e rinunce, e dichiarano fuorilegge gli aumenti salariali. Ora bisogna fare tutto il contrario

“Niente soldi in tasca agli operai”, così ha deciso l’assemblea di Roma

Dopo le decine di “filtr” sindacali poche le critiche alle proposte-caffè di Benvenuto.

Col metodo del rifiuto della democrazia sindacale si prepara un attacco violento a tutte le richieste di salario nelle piattaforme aziendali - Picchetto di cento operai di Milano e Napoli La cronaca degli interventi. Il segretario confederale della UIL Ravenna tenta, senza successo, di negare la parola alle donne

ROMA, 8 — Il convegno dei quadri sindacalizzati trascinatosi stancamente per oltre un giorno e mezzo si è finalmente concluso in anticipo sulle previsioni con la soppressione di decine di interventi già accordati tra quelli che avevano superato la molteplice serie di filtri confederali.

Quella di oggi è stata una giornata dominata dagli interventi dei funzionari sindacali a vari livelli; hanno preso la parola infatti nella sola mattinata di oggi ben cinque segretari confederali (Didò, socialista della CGIL; Ravecca, socialdemocratico della UIL; Macario, democristiano della CISL; Vanni, repubblicano della UIL e per ultimo Luciano Lama del PCI segretario generale della CGIL); la restante parte degli interventi è stata concessa ai vari segretari regionali delle federazioni sindacali, a quelli delle diverse categorie (Trentin per i metalmeccanici, Scalvi del PdUP per i chimici, Masucci per i tessili, Mezzanotte per i ferrovieri, Bastianoni per gli statali, Pagani della CISL per gli edili. E' così che al termine dell’assemblea Lama ha avuto gioco facile a dichiarare che la stragrande maggioranza degli interventi si era dichiarata d'accordo con la relazione di Benvenuto; gli altri interventi, quelli, pochissimi lasciati agli operai recitavano quasi tutti il rosario della strategia sindacale ed inoltre essendo precedentemente scritti e approvati risultavano noiosi per la maggioranza dell’assemblea.

Il metodo dunque con cui è stata condotta (oltre che preparata) questa assemblea nazionale dei quadri è stato quello del più totale rifiuto della democrazia sindacale; il merito degli interventi è stato quello della guerra più aperta e dell'offensiva più decisa alle richieste di aumento salariale: su questo maestro insuperato è stato an-

toato unica volta il segretario della CGIL Lama, che ha dedicato a questo tutto intero il suo intervento. Ha fatto da cornice allo svolgimento di una così vergognosa operazione di svendita e di repressione delle richieste operaie, uno schieramento di servizio d'ordine tra i più provocatori che si siano visti in questi anni condotto dagli elementi più settari, inquadrati e «stalinisti» del PCI e coadiuvato all'

(continua a pag. 4)

La mozione delle donne all’assemblea sindacale

Non siamo più disposte a subire l’attacco del padronato

La politica del governo e dei grandi gruppi industriali hanno portato un grosso attacco all’occupazione e noi tutte rileviamo come, all'interno di questo attacco più generale, la manodopera femminile è la più colpita, sia attraverso i licenziamenti, sia attraverso un inserimento marginale e precario nella produzione il lavoro nero, nel decentramento produttivo ed il lavoro a domicilio, non più forme di lavoro arretrate, bensì parte integrante «di un nuovo modo di produrre» a scapito dell'unità e potenzialità di lotta di tutta la classe lavoratrice.

Tutto questo avviene mentre le donne in cerca di lavoro stanno aumentan-

do ed organizzandosi in collettivi di disoccupate, non solo a causa della crisi che ricuce la possibilità di sostenimento nelle famiglie con un solo familio, ma anche con una nuova volontà di lotta e di rifiuto di un ruolo ideologico ed economico che proprio oggi a causa della crisi il padronato ripropone con maggior forza.

Tutto questo mentre le donne occupate si organizzano all'interno del sindacato non solo per difendere il posto di lavoro, ma anche nella ricerca di forme e strumenti nuovi di presa di coscienza collettiva del proprio ruolo di donna dentro e fuori dalla fabbrica per trovare insieme obiettivi di lotta da ri-

portare a tutto il movimento: questo non come fatto di divisione o di prepotitismo al suo interno, ma come realtà del movimento stesso e quindi come condizione di tutta la classe operaia.

E' in questo senso che proponiamo all'assemblea e alle segreterie alcuni punti che riteniamo siano indispensabili inserire all'interno del documento conclusivo di questa assemblea nazionale.

1 Come movimento sindacale vogliamo riaffermare oggi più che mai che condizione indispensabile per una battaglia vincente in questa fase per la difesa e l'estensione dell'occupazione più in generale sia la difesa intransigente dell'occupazione femminile.

2 Lo strato di classe operaia che oggi viene espulso per primo dalla produzione attraverso la ri-structurazione ed i licenziamenti collettivi è proprio quello della manodopera femminile. Riteniamo importante aprire il dibattito sulla proposta di inserire nelle vertenze aziendali che si apriranno nei prossimi mesi l'obiettivo del reintegro del turn-over nelle realtà a manodopera femminile nuovamente con-

done.

(continua a pag. 4)

(continua a pag. 4)

Intervista con due delegati operaie all’assemblea di Roma

“Già sul treno ho capito che non c'era da farsi illusioni”

Roma. Abbiamo intervistato Gigi operaio edile di Trento ed Elisa operaia tessile della Marzotto di Mezzacotta (TN), su come hanno vissuto questi due giorni dell’assemblea nazionale dei quadri.

Che impressione generale avete ricavato dagli interventi di ieri e di stamane?

GIIGI — Hanno tutti un taglio per così dire «professionale», un linguaggio oscuro e tecnicistico spesso incomprensibile. Diceva bene, secondo me, un com-

pagno delegato di una fabbrica di Latina che ha parlato ieri, «Qui si adopera un linguaggio da esperti che non si fa capire dagli operai». Poi ha proseguito criticando i contenuti degli interventi dei vertici e la linea dei sacrifici. Purtroppo ha ricevuto pochi applausi, anche se vivaci, che stavano ad indicare la presenza assolutamente minoritaria di delegati della base.

A questo proposito come era composta la vostra delegazione?

GIIGI — Noi dal Trentino-Alto Adige mi pare fosso in tutto una trentina di cui solo 10 dell'industria, 6 di Trento e 4 di Bolzano. Bene su 30 solo 6 o 7 sono lavoratori, compagni di base.

Com'era vista nelle fabbriche questa assemblea?

ELISA — Certo l'aspettativa operaia era grossa nella mia fabbrica. Anch'io ero convinta di andare ad un'assemblea di critica alle linee dei vertici. Ma già quando ero sul treno e ho visto com'era composta la delegazione mi sono reso conto che non ci sarebbero stati dei veri dibattiti.

Treviso è fedele

e chi dice che non è vero, mente

Venuti per vedere la «rabbia operaia» i cronisti sindacali all'EUR sono rimasti perplessi. I più acuti hanno però subito capito che lì di operai ce ne erano proprio pochi, e che per avere un quadro delle «tensioni sociali nelle fabbriche» bisognava rivolgersi altrove. E così hanno scritto. Uno di loro però — Antonio Padellaro del «Corriere della Sera» — si è permesso di cogliere ugualmente un po' di contestazione e ha scritto in chiusura del suo pezzo che alcuni delegati di Treviso erano «perplessi» della relazione di Benvenuto. Per

l'esattezza: «Forse questa relazione non riuscirà a coinvolgere i compagni che è necessario tirare ancora la cinghia». Un'innocente dichiarazione, come si vede, ma con i tempi che corrono la delegazione di Treviso ha pensato bene di non offrire il fianco a «strumentalizzazioni», ed ha diffuso immediatamente la pomposa smentita che pubblichiamo:

«La delegazione unitaria della provincia di Treviso ribadendo la necessità di un'ampia mobilitazione del Movimento sindacale a fianco dei lavoratori dell'informazione, per la libertà di informazione e in

particolare contro la monopolizzazione delle testate dei giornali, a fronte di una dichiarazione attribuita a delegati tessili di Treviso, nell'articolo a firma A.P.A., sul «Corriere della Sera» dell'8 gennaio 1977, smentisce che tale dichiarazione sia stata rilasciata dalla delegazione o da membri della stessa e dichiara di riconoscere pienamente nelle posizioni espresse dalla relazione di Benvenuto.

La delegazione unitaria di Treviso

Per Treviso, siamo a posto: non c'è stata nessuna evasione.



Foto ricordo della presidenza dell'assemblea nazionale dei quadri. In primo piano la segreteria confederale. La divisa bianca è la stessa dei «pompieri volontari» norvegesi di Osterport, modello 1865. Sullo sfondo la cittadina nordica

Rilanciare la lotta per la requisizione e un affitto politico

Centinaia di operai e occupanti in assemblea a Limbiate (Milano)

MILANO, 8 — Si è tenuta giorni fa nell'aula magna della scuola di Limbiate, alla presenza di oltre 300 operai delle fabbriche della zona e occupanti dei 200 appartamenti di Pinzano (dei quali non va dimenticato che 80 sono stati requisiti dal comune) una affollata assemblea sul problema della casa a partire dall'equo canone e dalla questione degli alloggi sfitti. Dopo un ricco e vivace dibattito in cui non sono mancate le denunce del fatto che la giunta comunale (PCI e PSI) dopo gli accordi presi si è rifiutata di partecipare a questa assemblea.

L'assemblea, alla quale erano presenti delegati di numerosi consigli di fabbrica, ha ribadito la volontà di attuare nuove forme di lotta, per il diritto alla casa di ogni lavoratore, e di definire « una volta per tutte » fino a che punto la giunta difende gli interessi di tutti i lavoratori.

A conclusione della assemblea è stata votata la seguente mozione con l'intento di rilanciare il dibattito e l'iniziativa sul terreno della casa.

« Il settore edilizio — si dice — ha sempre giocato un ruolo importante nello sviluppo del nostro paese; infatti ha consentito l'accumulazione di enormi ricchezze nelle tasche dei padroni, attraverso l'espropriazione di quote sempre più crescenti di reddito dei ceti popolari. Lo scontro politico si esprime in questi termini: da un lato una grande richiesta di case proveniente da settori popolari, dall'altro la risposta della borghesia che investe i suoi profitti costruendo appartamenti di lusso, inaccessibili quindi alle tasche dei lavoratori per due motivi:

1) Perché l'affitto è troppo alto (circa metà del salario del capo famiglia);

2) perché con la politica dei mutui le Immobiliari portano centinaia di famiglie ad indebitarsi per 20 anni.

La DC ha sempre privilegiato gli investimenti per la speculazione immobiliare, ha scelto una legislazione urbanistica volta a salvaguardare la rendita di posizione, ha deciso una politica economica che ha

ai disagi dei lavoratori solo nel '69 si arriva allo sciopero generale nazionale, ponendo per la prima volta con forza il nodo della riforma sulla casa. Su questa strada nel '71 si vota in parlamento la legge 865 che dovrebbe aprire nuovi spazi per l'esigenza popolare; ma tutto ciò è rimasto sulla carta, grazie agli emendamenti DC che ne riducono l'applicazione. L'obiettivo è di arrivare alla requisizione, per costringere i padroni ad affittare gli alloggi agli occupanti, e più in generale all'affitto di tutti gli alloggi vuoti, un affitto che sia proporzionale al salario e che venga integrato ai padroni di casa attraverso l'intervento pubblico.

In questo modo si aumenta il numero di alloggi abitabili per i lavoratori e si impedisce alle proprietà private di disporre del patrimonio edilizio a loro piacimento. Quindi per poter disporre di tutto il patrimonio edilizio sfitto bisogna requisire.

Le occupazioni delle case, isolate sia dal PSI, sia dal PCI e dal sindacato colgono quest'anno un grosso risultato politico: i partiti di sinistra e il SUN fanno proprio l'obiettivo della requisizione, affermando che si tratta dell'unica strada praticabile per battere la rendita.

Tra pochi mesi scadrà il blocco dei fitti e si è dato inizio ad un aspro dibattito intorno alle proposte di equo canone. Sarà compito quindi di chi rappresenta il movimento popolare, battersi per ribadire il diritto alla casa e riconoscere in essa un servizio sociale e quindi pagabile ad un prezzo politico e non di mercato.

Il governo Andreotti si è scagliato contro la proposta della FLC che, prendendo come riferimento il prezzo al metro quadro delle case popolari va a stabilire un coefficiente intorno al 3 per cento, che pur

6) Residenza per gli occupanti fuori comuni.

7) Ristrutturazione del centro storico di Limbiate e di tutte le case malsane.

Si invitano i cittadini a denunciare al comitato di lotta per la casa, tutti gli alloggi sfitti.

Comitato di occupazione di Pinzano via Bramante 15

La protesta nasce contro la firma di un comunicato sugli spacciatori di eroina in città

Un gruppo di compagni occupa la nostra sede di Bari ECCO LE LORO RAGIONI

Il 7 gennaio è apparso sul nostro giornale un comunicato congiunto delle sedi di Bari di Lotta Continua, Movimento Lavoratori per il Socialismo e dei Comitati Autonomi Operai. Il titolo di quell'appello era il seguente « in linea con la strategia della provocazione, in concomitanza con azioni squadriste e aggressività della polizia, Bari: sono arrivati gli spacciatori di eroina.

Per protesta contro il comunicato un gruppo di compagni ha occupato la nostra sede di Bari ritenendo che esso costituisce fonte di confusione e di delazione nei confronti di molti compagni e che della sua stessa fossero all'oscuro la maggioranza dei compagni di Lotta Continua. I compagni che hanno occupato i locali della sede ci hanno inviato questo comunicato per chiarire i motivi della loro azione.

Una sessantina di compagni hanno deciso di occupare la sede di Lotta Continua. Come si è giunti a questo? Un numero abbastanza grosso di compagni che la stampa borghese e non, a ripetizione definisce sbandati, attraversa un grosso momento di riflessione. Molti di questi sono « manovali » dell'organizzazione, quelli che hanno affisso migliaia di manifesti, che assai spesso sono finiti in gara per anti-fascismo militante, che con entusiasmo enorme hanno dato in questi anni il loro contributo alla lotta di classe. Altri sono giovani proletari e sottoproletari nuovi alla politica, che magari lavorano e rubano da quando sono bambini, o che bene o male rifluiscono la loro realtà e vogliono lottare per cambiare. Altri ancora sono giovani che non riescono più a stare né nei biliardi, né nelle sale da ballo e cercano l'alternativa insieme con gli altri. La lotta ha costituito un momento di aggregazione di questi nuovi com-

ponenti, la coscienza della possibilità di organizzarsi. Con la lotta del movimento studenti fuori sede dell'università, con la lotta dei disoccupati organizzati, con l'organizzazione degli sfondamenti ai concerti si sono aperti degli spazi per questi compagni, si è verificata la possibilità e la capacità che anche questa gente così disgregata di organizzarsi e lottare a partire dai propri bisogni. Queste cose molti si ostinano a non capire, mentre il potere invece mostra di comprendere assai bene: è per questo che la polizia e la stampa borghese locale si scatenano per reprimere tendenze che sono facilmente generalizzabili all'interno di quartieri come quelli baresi, con i poliziotti al collocamento, duri come non mai, con le provocazioni continue contro i compagni, con le mitragliate contro la gente inerme nella notte di Natale a Bari vecchia, con una pratica diversa, che si allontanano gli spacciatori.

La scusa per giustificare questo atteggiamento è la presenza — sempre secondo loro — di provocatori fra questi giovani; anche se eventualmente ci fosse la polizia non ci ha mai risparmiato a riguardo. È maggiormente con la chiarezza, con una pratica diversa, che si allontanano gli spacciatori.

Alcuni compagni di Lotta Continua e tutti gli occupanti

Martedì Amendola apre il convegno del CESPE sull'inflazione

CONTRO IL RIASSALIMENTO MORALE E LO SCATENARSI DEGLI APPETITI INDIVIDUALI DOVREMO AGIRE COL NECESSARIO RIGORE!



NESSUNA INDULGENZA PER LE SPINTE SALARIALI CORPORATIVE E PER LA DIFESA CIECA DEL SINGOLO POSTO DI LAVORO!



BISOGNA ELIMINARE L'INFLAZIONE, RADPRATICARE LA BILANZA DEI PAGAMENTI, RASTRELLARE I FONDI PER GLI INVESTIMENTI PER TUTTO



E' UN IMPEGNO SEVERO QUELLO A CUI SIAMO CHIAMATI PER RI COSTRUIRE L'ITALIA, MA SAPREMO BATTERCI SENZA PAURA!



SPALLA A SPALLA CON I COMPAGNI DELLA CONFINDUSTRIA!



LETTERE

Come contribuire collettivamente al giornale

Compagni,

scriviamo questo articolo perché pensiamo che nella attuale situazione, venuti a mancare i punti di riferimento centrale (sezione, quadri intermedi, organismi dirigenti) l'unico strumento per capire la realtà in maniera non localista e provincialista sia il giornale.

Per questo invitiamo tutti i compagni operai e le compagnie a intervenire per non lasciare ai pochi compagni della redazione il peso e la responsabilità di dare indicazioni generali.

C'è un timore diffuso e un senso di panico a dire le cose come realmente stanno. Di chi abbiamopaura? Di esprimere opinioni temendo di andare contro corrente o contro moda? Noi crediamo fermamente nella intelligenza collettiva, dobbiamo parlare e scrivere il giornale: di come procedono i tempi della ristrutturazione, della capacità operaia di incidere direttamente sul progetto produttivo (riduzione occupazionale nei settori portanti dell'economia e di rotazione dei settori non produttivi, con tutti gli effetti disgregatori della forza proletaria, obiettivo strategico del padronato per inviare la tendenza al processo di riunificazione del proletariato).

Non c'è riuscito Carosello, non ci riusciranno neppure i suoi figli

tutti i livelli, da quello economico (licenziamenti, disoccupazione, carovita) a quello organizzativo (distruzione sistematica degli strumenti di riferimento centrale, sezione, quadri intermedi, organismi dirigenti) l'unico strumento che sparisce come mediatore cuscinetto tra le classi per diventare parte integrante del progetto capitalista di sconfiggere storicamente la classe; a quello ideologico (l'uso delle contraddizioni personali, la nostra impostabilità di elaborare una concezione proletaria della vita in tutti i suoi aspetti e viceversa la capacità della borghesia di presentare come immutabile e insoffribile i propri valori attraverso la confusione, il terrorismo ideologico, il catastrofismo).

Anche di questo, compagni, dobbiamo parlare e scrivere il giornale: di come procedono i tempi della ristrutturazione, della capacità operaia di incidere direttamente sul progetto produttivo (riduzione occupazionale nei settori portanti dell'economia e di rotazione dei settori non produttivi, con tutti gli effetti disgregatori della forza proletaria, obiettivo strategico del padronato per inviare la tendenza al processo di riunificazione del proletariato) per non partire e combattendo quotidianamente le diverse posizioni. Che cosa ne pensano i compagni? Nessuno di noi può oggi aver paura, può rinchiudersi. Nessun compagno può negare agli altri gli strumenti di conoscenza di cui è capace. Vogliamo sapere tutto, stare dappertutto decidere noi stessi la nostra trasformazione. Costruire una coscienza proletaria, abbiamo bisogno di comunismo ogni giorno di più. I compagni e le compagnie di Busto Arsizio

Sono ovvie le ragioni economiche e politiche che hanno portato alla trasformazione di Carosello. Le prime: maggiori incassi per la TV; le seconde: richiesta dei socialisti di un loro carosello partitario per il secondo canale, essendo che si trattava della trasmissione più seguita dagli italiani ed era riservata al canale democristiano. A questi motivi più che sufficienti i « tuttologi » esperti in mass-media dall'interno del sistema dei mass-media di cui sono uno dei pilastri, aggiungono la simbolica fine dell'« era del consumismo ». Questa opinione è piuttosto cretina. Come se la data di nascita e di morte di Carosello fossero rappresentative di un cambiamento storico della società italiana. Può anche darsi, non è escluso che ci sia qualche italiano (giovane, in vena di nostalgia sulla sua infanzia o attuale bambino) che collegherà a queste date un insieme di altre cose significative nella sua biografia privata, diventata, perché legata a quella di milioni di persone-spettatori, pubblica, come avviene per il ricordo di una canzone, di un film, riferita ad una precisa stagione del nostro costume e quindi della nostra storia. Ma se la venuta del consumismo è databile, almeno la sua crisi, cioè la « crisi », comincia ben prima. Comincia dal piano dell'imperialismo di ricondurre l'Italia nel numero delle nazioni pienamente subalterne e « arretrate ». Ma certamente Carosello non muore e non muore la pubblicità, arma fondamentale nelle mani dei padroni e delle loro iniziative commerciali, nonché, come si è visto proprio attraverso Carosello, arma di influenza notevole sulla formazione del gusto e delle scelte del compratore adulto, e più ancora del bambino — strumentalizzata e corrotta per farlo diventare uno stimolatore petulante nei confronti dell'adulto all'acquisto di questo o quello cosa. Si tratta anzi del contrario: si deteriora un mezzo già di per sé, per definizione, corruttore, aumentandone il raggio di intervento (due canali).

D'altra parte gli appalti e aristocratici intellettuali cui va benissimo fatti il sistema capitalista e a cui i privilegi non rinunciano di certo, ma che non lo vorrebbero « volare » e « massificare » dovranno avere imparato proprio da questi

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langer

Redazione: Via dei Magazzini Generali 32/A tel. 57198-5740613-5740638

Amministrazione e Diffusione tel. 5742108 c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua via Dandolo, 10 - Roma

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo esc. 8.

Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13 marzo 1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

Tipografia « 15 Giugno » Via dei Magazzini Generali, 30 - tel. 576971.

chi ci finanzia

Periodo 1/12 - 31/12

Sede di ROMA

Uffici: Fratelli 5.000, Elvira 3.000, Presti 2.000, Adriana 1.000, Anna 500, Nando 15.000, Willy 8.000, Sede di MASSA
Berto stud. universitario 30.000, Croce 1.000. Contributi individuali: Carlo di Roma 500.

Sez. Università: Maurizio 4.000, Corrado 2.000, Huambo 1.000, Pezzarossa 100 mila, operai Sip di S. Maria in Via: Gianni 1.000, Barone 1.000, Carlo 1.000, Francesco 1.000, Roberto 1.000, Franco 500, Felipe 1.000, Massimo 500, Tonio 1.000, Silvio 500, Bruno 500, Berto 1.000, Mario 500, Paolo 500, Sandro 1.000, Otto 500, Toto 1.000, Enzo 500, Massimo 1.000, Salvatore 500, Umberto 1.000, Roberto 500, Marco 500.

Sez. di ALESSANDRIA
Felice e Margherita 50 mila, Giovanni 100.000.

Sede di L'AQUILA

Sez. Sulmona: Carlo 10 mila, Mauro ITC Avezzano 1.000, Gianni 5.000, Roberto 600, Damiano 1.000, Giovanna 1.000, Ennia 1.000, Nico 1.000, Mario 1.000.

Sez. di ALESSANDRIA
Raccolti al cenone di Capodanno 40.000, vendendo calendari 70.000.

Sede di TORINO
Sez. Ivrea: al Palazzo 5.750.000

Totali preced.

7.336.000

Totali comp.

7.751.000

Avvisi ai compagni

MILANO: redazione

Il nuovo numero di telefono è 02/65.95.423, presso la redazione, via De Cristoforo 5.

MESTRE:

Lunedì, alle ore 16, riunione dei giovani proletari a Mestre, in via Dante 125 per discutere sull'organizzazione della partecipazione allo spettacolo di Gaber.

NAPOLI:

Martedì 11, alle ore 10, nella sede di Lotta Continua riunione dei paramedici di Lotta Continua per discutere la bozza di piattaforma e di iniziativa.

COMMISSIONE SCIENZA E CULTURA:

La riunione è rinviata al 15-16 a Roma, in via degli Apuli 43.

BARLETTA:

I compagni di Barletta chiedono urgentemente materiale sulla nocietà causata da cementi e collanti. Informazioni sugli strumenti sindacali e giuridici per difendere la salute e i contatti con compagni esperti in medicina del lavoro.

Scrivere a Lotta Continua Sezione di Barletta - Vico Primo San Leonardo, 10, oppure telefonare a Mimmo (ore pasti) 089/334025.

ROMA: proletariato giovanile

Domenica 9 gennaio festa del proletariato giovanile alla casa rossa occupata dai giovani a via Trionfale, indetta dal Circolo Giovanile di piazza Igea.

RIUNIONI A MILANO:

Lunedì 10 gennaio, alle ore 21 in via Ciovassino 1, sede di Lotta Continua, riunione di mobilitazione per il processo ai compagni arrestati alla Scala.

COMPAGNO FERROVIERE

Domenica 9, alle ore 9.30, in via di Porta Labicana 13, riunione del coordinamento nazionale dei comitati per preparare il numero di gennaio di Compagno Ferroviere.

RIUNIONE NAZIONALE DELLE COMPAGNE

Sabato 15 gennaio si terrà a Roma al seminario del 15-16 sul giornale, una riunione delle compagnie per discutere del giornale e per proseguire il dibattito sui temi emersi nella riunione del 19-20 dicembre. Tutte le compagnie sono pregate di comunicare al più presto il numero delle partecipanti per favorire l'organizzazione delle riunioni.

PALERMO

Mercoledì 12 gennaio, alle ore 20, all'oratorio di Seggiano in via del Santuario, attivo la sezione di Goronzola. Odg: riorganizzazione della sezione. Tutti i compagni della zona che restano necessario confrontarsi, devono partecipare a Segrate, Cernusco, Melzo, Pioltello, ecc.

NUORO: coordinamento provinciale

Domenica 9 gennaio, coordinamento provinciale nella sede di piazza S. Giovanni 17 a Nuoro alle ore 10. Aperto a tutti i compagni della provincia. Odg: situazione politica; seminario sul giornale.

FIRENZE: riunione operaia

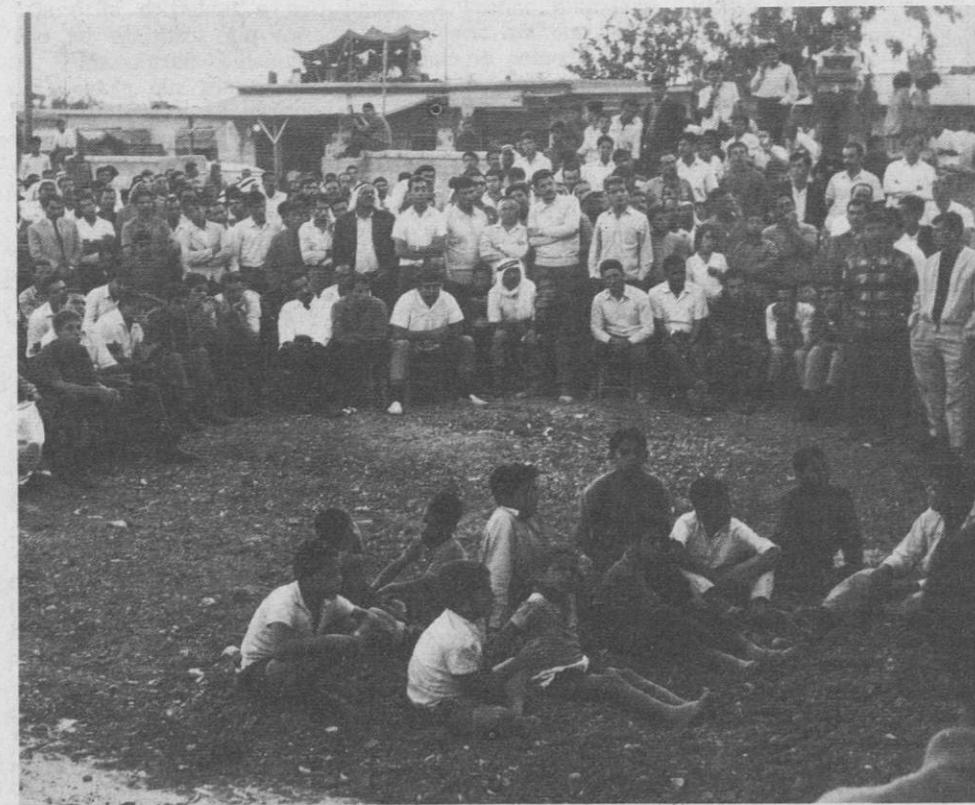
Lunedì, alle ore 18 nella sede di Lotta Continua, in via Ghibellina 70-rosso, riunione compagni, operai e lavoratori, sono invitati tutti i collettivi di base. Odg: situazione politica generale.

ROMA - Iniziative antifasciste

Lunedì 11 ore 18, in via degli Apuli, riunione su: ripresa del processo Panzieri, mobilitazione antifascista, congresso del MSI.

Reportage dalla striscia di Gaza

La repressione sionista, l'orgoglio nazionale dei palestinesi, nella Palestina occupata



Pubblichiamo il primo di vari servizi scritti da due nostri compagni di Roma, della sezione Garbatella, sulla Cisgiordania occupata, il movimento di massa del popolo palestinese, l'aggressione sionista.

In questa fase, che regista la convergenza delle superpotenze e dei regimi borghesi arabi per la «soluzione della questione palestinese» il movimento di massa in Cisgiordania rappresenta, insieme con la pressione della base militante combattevole della resistenza in Libano, la più grossa spina al fianco dei piani controrivoluzionari.

La prima impressione che uno ha della fascia di Gaza, venendo da Tel Aviv, è quella di essere sbalzati di colpo in un mondo arabo — dune, cammelli, palme, donne velate —. Subito dopo però, entrando nella città, vi si aggiunge l'impressione di desolazione: carcasse di automobili e mezzi militari ai lati della strada, case squarciate dalla guerra, e mai più toccate, misere botteghe, immondizia dappertutto, solo la via principale, che poi è la strada per l'Egitto, è asfaltata, tutte le altre sono di terra battuta, cioè un susseguirsi di buche dove marciscono acqua e rifiuti.

Andando al municipio si ha subito la conferma dei perché di questa situazione. Pochi impiegati, e vedere il sindaco è impossibile: viene solo due volte a settimana per poche ore: ha un reddito da svolgere è un grosso commerciante. E' un fantoccio degli israeliani come lo è tutta la giunta comunale (composta da esclusi di notabili elettori) dopo l'espulsione da parte delle forze di occupazione del consiglio comunale legittimo.

La giunta attuale è considerata dagli israeliani un tentativo di avvicinamento al popolo di Gaza, ma la risposta e il rifiuto sono stati chiari e inequivocabili. Vi è una grandissima richiesta di elezioni libere che gli israeliani, contrariamente a quello che è successo nella Riva Occidentale del Giordano, sono ancora in grado di negare. Solo un anno fa dopo tre anni il boicottaggio delle autorità israeliane

verrebbero eletti solo comunisti o altri membri del fronte democratico» afferma Zouhair El Rayyes, uno dei dirigenti della resistenza degli anni passati e redattore di un giornale chiuso dagli israeliani per le sue posizioni filo-palestinesi. A Gaza era presente una fortissima organizzazione politica molto importante nella resistenza palestinese: questo fino a tre anni fa quando Gaza fu riconquistata dagli israeliani.

Ad allora la repressione e la persecuzione sono state estremamente violente: viene solo due volte a settimana per poche ore: ha un reddito da svolgere è un grosso commerciante. E' un fantoccio degli israeliani come lo è tutta la giunta comunale (composta da esclusi di notabili elettori) dopo l'espulsione da parte delle forze di occupazione del consiglio comunale legittimo.

I lavoratori vengono prelevati dai campi profughi e portati a lavorare nelle fabbriche in Israele, a nord di Gaza o negli immensi aerei israeliani a sbarcare irrisori.

I detenuti vengono sottoposti sistematicamente a torture. La resistenza e la vita politica sono state spezzate da queste misure e solo ora a tre anni di distanza — le forze democratiche — si stanno lentamente ricomponendo. Vi è lo sforzo di arrivare ad una economia nazionale palestinese con la riva occidentale del Giordano, sono ancora in grado di negare. «Appena vi fossero nelle elezioni veramente libere,

ne si è attenuato, ed è stato possibile tentare di costituire una azienda pubblica palestinese per l'imballo degli agrumi, che sono la principale risorsa economica di Gaza. Contemporaneamente è sorta un'altra fabbrica interamente palestinese per la produzione di un'aranciata, la Star, che è così sorta a simbolo di questa nascente economia palestinese e che tutti bevono con puntiglio e fiera, ed altre imprese si stanno creando: una compagnia di assicurazione, una cooperativa di costruzioni edili. Vi è inoltre una fortissima volontà di cooperazione economica con gli altri paesi arabi, salvo una piccola parte della popolazione, che può venire impiegata in queste imprese, il resto viene impiegata come mano d'opera a basso costo.

I lavoratori vengono prelevati dai campi profughi e portati a lavorare nelle fabbriche in Israele, a nord di Gaza o negli immensi aerei israeliani a sbarcare irrisori.

Le condizioni di vita dei profughi variano a seconda del tempo di permanenza a Gaza, quelli arrivati nel 1948 — provenienti principalmente dall'attuale Tel Aviv e dai territori circostanti — vivono in condizioni relativamente migliori, quelli arrivati nel 1967 vivono invece nei campi in casette di fango di una o due stanze per famiglie che spesso superano le 12 persone senza acqua elettricità.

Di fronte a ciò gli ospedali e le cliniche, alcuni della UNRWA — l'organizzazione dell'ONU per l'aiuto ai profughi — sono insufficienti e quelli statali sono pessimi e carissimi. Stessa situazione nelle scuole palestinesi e mani dell'UNRWA, boicottate e mani

Diktat siriano all'OLP

L'esercito di liberazione della Palestina deve rientrare in Siria

BEIRUT, 8 — Le forze d'

occupazione siriane, con l'avvalo del Comitato quattropartito (Siria, Egitto, Kuwait e Arabia Saudita) che deve controllare l'attuazione degli accordi del Cairo e di Riad che hanno affidato il Libano al mandato della Siria, hanno deciso di prendere di petto l'ostacolo maggiore che ancora si frappone, in Libano, alla normalizzazione repressiva e reazionaria, fuori, al consolidamento del fronte reazionario arabo: il disastro dei palestinesi. All'OLP, che formalmente (e durante la guerra civile anche effettivamente) ha il comando sul L'Esercito di Liberazione della Palestina (ELP, le forze regolari palestinesi), è stato intimato di far rientrare l'ELP entro la mezzanotte di mercoledì in Siria, dove era di stanza prima dell'inizio delle ostilità. Si ricorda che la Siria fece affluire l'ELP, rigidamente controllato da ufficiali siriani, in Libano per mascherare la propria aggressione. Accadde poi che Arafat assunse il comando di questa forza e che i suoi effettivi si schierarono nella loro totalità dalla parte dei palestinesi.

In Egitto, un settimanale ha annunciato che il regime giordaniano entrerà prossimamente a far parte del «comando politico unificato» creato tra Siria ed Egitto nel corso della visita di Assad al Cairo. Questi sviluppi fanno di Arafat il comandante di questa forza e che i suoi effettivi si schierarono nella loro totalità dalla parte dei palestinesi.

In Egitto, un settimanale ha annunciato che il regime giordaniano entrerà prossimamente a far parte del «comando politico unificato» creato tra Siria ed Egitto nel corso della visita di Assad al Cairo. Questi sviluppi fanno di Arafat il comandante di questa forza e che i suoi effettivi si schierarono nella loro totalità dalla parte dei palestinesi.

In Egitto, un settimanale ha annunciato che il regime giordaniano entrerà prossimamente a far parte del «comando politico unificato» creato tra Siria ed Egitto nel corso della visita di Assad al Cairo. Questi sviluppi fanno di Arafat il comandante di questa forza e che i suoi effettivi si schierarono nella loro totalità dalla parte dei palestinesi.

In Egitto, un settimanale ha annunciato che il regime giordaniano entrerà prossimamente a far parte del «comando politico unificato» creato tra Siria ed Egitto nel corso della visita di Assad al Cairo. Questi sviluppi fanno di Arafat il comandante di questa forza e che i suoi effettivi si schierarono nella loro totalità dalla parte dei palestinesi.

In Egitto, un settimanale ha annunciato che il regime giordaniano entrerà prossimamente a far parte del «comando politico unificato» creato tra Siria ed Egitto nel corso della visita di Assad al Cairo. Questi sviluppi fanno di Arafat il comandante di questa forza e che i suoi effettivi si schierarono nella loro totalità dalla parte dei palestinesi.

In Egitto, un settimanale ha annunciato che il regime giordaniano entrerà prossimamente a far parte del «comando politico unificato» creato tra Siria ed Egitto nel corso della visita di Assad al Cairo. Questi sviluppi fanno di Arafat il comandante di questa forza e che i suoi effettivi si schierarono nella loro totalità dalla parte dei palestinesi.

In Egitto, un settimanale ha annunciato che il regime giordaniano entrerà prossimamente a far parte del «comando politico unificato» creato tra Siria ed Egitto nel corso della visita di Assad al Cairo. Questi sviluppi fanno di Arafat il comandante di questa forza e che i suoi effettivi si schierarono nella loro totalità dalla parte dei palestinesi.

In Egitto, un settimanale ha annunciato che il regime giordaniano entrerà prossimamente a far parte del «comando politico unificato» creato tra Siria ed Egitto nel corso della visita di Assad al Cairo. Questi sviluppi fanno di Arafat il comandante di questa forza e che i suoi effettivi si schierarono nella loro totalità dalla parte dei palestinesi.

In Egitto, un settimanale ha annunciato che il regime giordaniano entrerà prossimamente a far parte del «comando politico unificato» creato tra Siria ed Egitto nel corso della visita di Assad al Cairo. Questi sviluppi fanno di Arafat il comandante di questa forza e che i suoi effettivi si schierarono nella loro totalità dalla parte dei palestinesi.

In Egitto, un settimanale ha annunciato che il regime giordaniano entrerà prossimamente a far parte del «comando politico unificato» creato tra Siria ed Egitto nel corso della visita di Assad al Cairo. Questi sviluppi fanno di Arafat il comandante di questa forza e che i suoi effettivi si schierarono nella loro totalità dalla parte dei palestinesi.

In Egitto, un settimanale ha annunciato che il regime giordaniano entrerà prossimamente a far parte del «comando politico unificato» creato tra Siria ed Egitto nel corso della visita di Assad al Cairo. Questi sviluppi fanno di Arafat il comandante di questa forza e che i suoi effettivi si schierarono nella loro totalità dalla parte dei palestinesi.

In Egitto, un settimanale ha annunciato che il regime giordaniano entrerà prossimamente a far parte del «comando politico unificato» creato tra Siria ed Egitto nel corso della visita di Assad al Cairo. Questi sviluppi fanno di Arafat il comandante di questa forza e che i suoi effettivi si schierarono nella loro totalità dalla parte dei palestinesi.

In Egitto, un settimanale ha annunciato che il regime giordaniano entrerà prossimamente a far parte del «comando politico unificato» creato tra Siria ed Egitto nel corso della visita di Assad al Cairo. Questi sviluppi fanno di Arafat il comandante di questa forza e che i suoi effettivi si schierarono nella loro totalità dalla parte dei palestinesi.

In Egitto, un settimanale ha annunciato che il regime giordaniano entrerà prossimamente a far parte del «comando politico unificato» creato tra Siria ed Egitto nel corso della visita di Assad al Cairo. Questi sviluppi fanno di Arafat il comandante di questa forza e che i suoi effettivi si schierarono nella loro totalità dalla parte dei palestinesi.

In Egitto, un settimanale ha annunciato che il regime giordaniano entrerà prossimamente a far parte del «comando politico unificato» creato tra Siria ed Egitto nel corso della visita di Assad al Cairo. Questi sviluppi fanno di Arafat il comandante di questa forza e che i suoi effettivi si schierarono nella loro totalità dalla parte dei palestinesi.

In Egitto, un settimanale ha annunciato che il regime giordaniano entrerà prossimamente a far parte del «comando politico unificato» creato tra Siria ed Egitto nel corso della visita di Assad al Cairo. Questi sviluppi fanno di Arafat il comandante di questa forza e che i suoi effettivi si schierarono nella loro totalità dalla parte dei palestinesi.

In Egitto, un settimanale ha annunciato che il regime giordaniano entrerà prossimamente a far parte del «comando politico unificato» creato tra Siria ed Egitto nel corso della visita di Assad al Cairo. Questi sviluppi fanno di Arafat il comandante di questa forza e che i suoi effettivi si schierarono nella loro totalità dalla parte dei palestinesi.

In Egitto, un settimanale ha annunciato che il regime giordaniano entrerà prossimamente a far parte del

Dare spazio subito alla lotta

Questa la mozione che i dirigenti sindacali non hanno lasciato leggere

Il governo delle astensioni di An-dretti sta portando avanti uno dei più feroci attacchi del dopoguerra ad oggi contro il movimento operaio e sindacale e le sue conquiste più qualificanti.

1) piano di riconversione: che è in realtà il finanziamento indiscriminato al padronato per ri-strutturare e licenziare;

2) equo canone: che in realtà è equo solo per la rendita immobiliare;

3) aumenti massicci delle tariffe completamente ingiustificate come RCA e telefoni;

4) attacco alla scala mobile e ai livelli di vita e di lavoro delle masse popolari;

5) attacco al costituendo sindacato di PS.

Il movimento sindacale che ha sempre giudicato i governi in base non alle formule ma ai contenuti e i programmi deve farla finita con questo governo e riacquistare in piena la sua autonomia di giudizio e di lotta.

Così come hanno espresso centinaia di assemblee operaie e CdF va ribadito che:

1) l'intoccabilità della scala mobile così come risultò dall'accordo interconfederale del '75 e come deciso anche dall'assemblea milanese dei delegati;

2) indennità di liquidazione deve essere trattata solo in presenza di una proposta organica sulla riforma degli istituti di quiescenza e scatti senza preconstituire fin d'ora punti di caduta;

3) festività: anche per il '77 devono mantenere il loro carattere festivo sia ai fini retributivi che ai fini del godimento del riposo; qualiasi altro tipo di soluzione sarebbe in contraddizione con la strategia del sindacato che mette al

primo posto l'occupazione;

4) dare il via alle vertenze aziendali a partire dai grandi gruppi sulle questioni centrali dell'occupazione, investimenti, organizzazione del lavoro con adeguati aumenti salariali.

I compagni delegati presentatori di questa mozione non sono qui a titolo personale ma perché delegati, da CdF e assemblee di re-parto.

Riteniamo che questa assemblea per il modo in cui è stata convocata non rispecchi la realtà del movimento sindacale e operaio. E' quindi indispensabile riconvocare un'assemblea dei delegati eletti direttamente dalle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro.

Nel frattempo è indispensabile rompere subito queste inconcludenti trattative per dare spazio a obiettivi concreti di lotta!

Milano:

I delegati della S. Carlo, Pollicino, Rivalta Carmignani, Gottardo Ruffoni, Ambrosetti, Crouzet, Ansaldi, Borletti, Cassinelli, Vifer, Zamberletti, Banca Nazionale del Lavoro, Alfa Arese, Imperia, Reiter, Scai, INA ass., Bassetti, Italtraf, Snam, ATM, Magnaghi, Ansaldo Italiana, Cazzaniga, Honeywell, Aster, Tarchini, Peugeot, Farmitalia, Telenorma, Mial sede, Elettronics, Sige, Colettron, Philips sede, Fargas.

Napoli:

I delegati della Montefibre Casoria, Cementir Napoli, Manifattura Tabacchi, Snia Viscosa, Banco di Napoli, Alfa Sud, Selenia (di Giuliano e di Fusaro), Postelettronici, Disoccupati organizzati di Milano e Napoli, Comet di Bagnoli.

Maddaloni: Faces Standard e Saint Gobain.

Un'ennesima testimonianza di democrazia sindacale

Come l'assemblea è stata preparata a Bari

BARI 6 — In questi giorni in tutta Italia si sono riunite le assemblee provinciali in preparazione dell'Assemblea nazionale dei delegati sindacali in programma a Roma per il 7 e 8 gennaio. Tale assise, per la sua importanza, per la gravità della situazione economica e, quindi, per la decisività delle scelte che il sindacato intende assumere, è stata da alcuni chiamata « il parlamento operaio ». Ebbene, se di questo si tratta, a Bari siamo ancora in regime oligarchico: nella nostra città, infatti, l'assemblea provinciale non s'è fatta e non si farà, e le confederazioni si limiteranno a designare i delegati per Roma.

La gravità di questo fatto è chiara: in un momento come questo, in cui i colpi della crisi si accaniscono soprattutto sui lavoratori, privare la base della possibilità di discutere la strategia del sindacato e di riappropriarsi delle grandi e decisive scelte che il sindacato deve compiere è immotivato e antidemocratico.

Tanto più se si pensa che importanti categorie, come la FLM, avevano fatto esplicita richiesta alle confederazioni perché l'assemblea si svolgesse regolarmente.

Noi crediamo che mai come in questa fase il sindacato debba garantire il massimo di democrazia e di dibattito interno.

Solo così si può rispondere al disorientamento di tanti lavoratori, superare la sfiducia e chiamarli ad un rinnovato impegno nelle lotte che il movimento operaio nel suo complesso deve sostenere.

Ringraziandovi vi inviamo cordiali saluti.

Nicola Lafronza (esecutivo CdF Philips Sud), Raffaele Papadà (segretario SAS

Fidac CGIL Cassa di Risparmio), Sergio De Benedetti (direttore provinciale Fidac CGIL), Maria Grazia Serra (direttrice aziendale FNELS CGIL Polyclinico), Antonio Ferri (delegato CdF Philips Sud),

L'inaugurazione degli anni giudiziari nei maggiori distretti

“La criminalità dilaga, fermiamola con lo stato di polizia”

Toni da dramma sociale per il « dilagare della delinquenza » e bellicose proposte di rimedi alla cieca: le relazioni dei procuratori generali dei maggiori distretti sembrano tirate al ciclotrone tanto sono allineate agli indirizzi repressivi portati avanti da Cossiga e Andreotti. Con le mani nelle calzivie, i PG di Milano, Torino, Genova, Napoli, Firenze hanno elencato i sintomi della febbre criminale che sale nel paese: tanti sequestri, tante rapine, tante « bande di delinquenti che sfumano nel colore della politica » (e indovinate in quale colore).

A Milano Salvatore Pauselli è tornato alla carica con la richiesta di « un di-

verso assetto degli uffici del pubblico ministero », un ri-

medio che in bocca a lui

si è fatto di inquisizione. Ad ascoltarlo non c'erano gli avvocati, che per protesta non hanno presenziato, chiedendo però attraverso gli organi direttivi dell'ordine che il gran rifiuto non dipende, per carità, da di-

sistema, nei confronti dei vertici giudiziari, ma dal fatto che non si concede-

va la parola ai rappresentanti della categoria. I se-

I Cristiani per il Socialismo ad una svolta

Subalternità al riformismo o autonomia di movimento sulla "questione cattolica"?

Il Terzo convegno nazionale dei Cristiani per il socialismo — che si conclude oggi a Roma al Palazzo dei congressi dell'EUR — può segnare una svolta decisiva nella storia di questo movimento. Nato nel 1973, con un diretto riferimento alla originaria esperienza latino-americana, i Cristiani per il Socialismo hanno vissuto i momenti decisivi della loro esperienza nei convegni nazionali del settembre del 1973 a Bologna e del novembre 1974 a Napoli, ponendosi per tutta quella fase come autentico punto di riferimento nel processo di crisi del mondo cattolico e dell'interclassismo democristiano, e di liberazione di consistenti settori di avanguardia delle masse popolari cattoliche sia dall'alienazione religiosa (e dalla conseguente subalternità alla chiesa istituzionale) che dalla alienazione politica e dalla conseguente subalternità al DC e alle sue organizzazioni « collaterali ».

Nel periodo storico che va dal 1973 alle elezioni del 15 giugno 1975, i Cristiani per il Socialismo hanno saputo vivere come un elemento positivo e vivificante l'unità interna fra le diverse esperienze politiche sindacali e sociali, anche se sempre con una netta prevalenza dei militanti nelle organizzazioni nella sinistra rivoluzionaria o nella formazione di base, comunque in maggioranza esterne e criticamente rispetto alle posizioni della sinistra riformista e revisionista, sia sul terreno politico generale che soprattutto riguardo ai temi specifici della que-

stione cattolica. La « questione cattolica » diventata infatti in quegli anni uno dei temi centrali dello scontro di classe, soprattutto nei suoi risvolti ideologici e istituzionali, come si è verificato in modo decisivo nell'occasione del referendum sul divorzio, ma anche in centinaia di occasioni e situazioni a livello locale, sia rispetto alle strutture ecclesiastiche del mondo cattolico, che a tutte le articolazioni del regime DC.

Ma la « questione cattolica », proprio per questo è diventata sempre più un terreno di intervento, nella maggior parte dei casi, tattico e strumentale da parte delle forze della sinistra riformista, fino alla operazione pre elettorale dei « Cattolici indipendenti » nelle liste del PCI e alla operazione, in sintonia con il governo Andreotti di riconvocazione « aggiornata » del Concordato fascista, per non parlare del recentissimo cominbio neo clericale Argan-Paolo VI. Tutto ciò si pone quindi una alternativa, che può diventare drammaticamente vitale per la loro sopravvivenza: subalternità al riformismo o autonomia di movimento nell'affrontare i temi della « questione cattolica »?

Non si tratta certo di proporre una sorta di colateralismo con la sinistra rivoluzionaria, ma di rilanciare un movimento, nella sua più piena e totale autonomia, che sappia riconquistare la propria funzione nella scontro di classe e istituzionale, dalla battaglia per la liberalizzazione dell'aborto e per l'abrogazione del concordato fascista, alla capacità di impedire il rilancio del neotemporalismo vaticano, come supporto integralista oggettivo del compromesso DC-PCI.

Roma: il vice sindaco si vergogna del sindaco

ROMA, 8 — « Provo vergogna perché d'ora in poi, nel pensare alla prima giunta di sinistra di Roma, alla gente verrà in mente Argan che stringe la mano a Paolo VI, e non quanto di buono abbiamo fatto in questi mesi. »

Lo ha dichiarato il vice-sindaco di Roma, il socialista Alberto Benzoni a *Tempo* settimanale, smentendo così nei fatti le dichiarazioni del PCI che ha affermato l'identità di veduta della giunta.

Dopo aver proposto la « mobilitazione popolare » contro le rendite vaticane Benzoni esprime alcune sue considerazioni su Argan: « Misurarsi col papa per lui è una gratificazione personale, l'incarico più prestigioso affidato ad un accademico di carriera e di mentalità. Se è vero che dietro Argan ci sono le Botteghe Oscure, l'incontro con Paolo VI del 1. gennaio non quanto di buono abbiamo fatto in questi mesi. »

Lo ha dichiarato il vice-sindaco di Roma, il socialista Alberto Benzoni a *Tempo* settimanale, smentendo così nei fatti le dichiarazioni del PCI che ha affermato l'identità di veduta della giunta.

NOVARA: attivo provinciale

La commissione operaia provinciale convoca ad Arona, alla Casa del Popolo alle ore 9 di domenica 9, un attivo provinciale su: stato del partito e del movimento; bilancio e proposta sul lavoro di massa; dibattito post-congressuale; situazione organizzativa. Devono essere presenti i compagni di Arona, Borgomanero, Domodossola, Novara, Oleggio, Ormea, Stresa, Varallo Pombia, Verbania.

ANDATE

rale prevede ora una consultazione articolata, un direttivo, e infine prima dei congressi un'altra assemblea.

La manovra consisterebbe nel bloccare le lotte immediate, sventolando la possibilità di deciderle nelle scadenze successive. Già vediamo svolgersi — secondo un copione ben conosciuto — il gioco di rimandare tutto alla prossima assemblea: a proposito della quale avendo Tiboni richiesto che almeno il 50 per cento dei partecipanti sia costituito da delegati di base, Ravenna ha risposto che nessuno statuto sindacale... impedisce di eleggere i delegati. Insomma, se qualcuno viene eletto non sarà cacciato. Ma torniamo alle conclusioni dell'assemblea di Roma e alla lotta. Nei prossimi giorni in mol-

DALLA PRIMA PAGINA

ASSEMBLEA

esterno da un fitto e armato schieramento di celeri.

Nel pomeriggio di ieri dunque, dopo la relazione di Benvenuto, avevano parlato prima il segretario confederale della CISL Crea, parzialmente critico nei confronti della relazione, poi Scali che invece condivise totalmente le proposte confederali dimostrando l'allineamento di tutto il suo partito alla strategia dei vertici. Subito dopo, e dopo il saluto all'assemblea del direttore della rivista *Ordine Pubblico*, Franco Fedeli ha parlato, a nome della delegazione del Piemonte, un operaio della Fiat Mirafiori, Gelotto che ha manifestato il suo accordo con la relazione, in particolare nel punto in cui esclude la minima richiesta salariale dalle trattative aziendali. Pennacchi, operaio di Latina ha invece attaccato le proposte di Benvenuto, e ha ricordato che per milioni di operai il costo del lavoro si misura in una serie ininterrotta di incidenti sul lavoro (l'ultimo dei quali proprio ieri ha colpito nuovamente la classe operaia della Yale di Latina) e ha chiesto, unico tra tutti gli intervenuti di andare in tempi brevissimi alla proclamazione di uno sciopero generale nazionale di otto ore contro la politica antiproletaria del governo.

La giornata di oggi invece è stata dominata dai ritardi nella realizzazione del primo punto dei contratti nazionali (controllo degli investimenti, e del decentramento produttivo) che indeboliscono e frenano il movimento operaio proprio perché si basano sulla ricettività e precarietà dei posti di lavoro.

E' in questo senso che sono le donne che sono coinvolte in prima persona e di maggior quantità nell'allargamento della piaga del lavoro nero, in particolare del lavoro a domicilio e del part-time, tutte forme di sottoccupazione e di sfruttamento che indeboliscono e frenano il movimento operaio proprio.

5) Chiediamo che venga

al

più presto convocata dalla federazione CGIL-CISL-UIL una assemblea nazionale dei quadri femminili del movimento sindacale.

Le donne oggi non sono più disposte, partendo dal rifiuto del proprio ruolo tradizionale a subire l'attacco del padronato, ad essere espulse dalle fabbriche, neanche in nome di una politica di emergenza.

Nonostante l'acquisizione della parità legislativa nella realtà le cose vanno molto diversamente. Ritiriamo che in questo momento se comprendiamo l'importanza per l'intero movimento di difendere, estendere e qualificare l'occupazione femminile creiamo sia indispensabile una grande battaglia politica ed anche ideale e culturale per l'apertura alle donne di tutte le carriere e mansioni.

3) Le donne sono le più colpite anche attraverso un altro aspetto su cui si basa l'attacco padronale e cioè quello del decentramento produttivo che non solo dequalifica e le emarginano ma che sono le grandi realtà produttive e di lotta, ma le inserisce in un'organizzazione del lavoro che comprende tutte quelle lavorazioni nuove su cui i lavoratori delle grandi industrie avevano lottato per ottenerne l'abolizione.

4) Sono le donne che sono coinvolte in prima persona e di maggior quantità nell'allargamento della piaga del lavoro nero, in particolare del lavoro a domicilio e del part-time, tutte forme di sottoccupazione e di sfruttamento che indeboliscono e frenano il movimento operaio proprio.

E' in questo senso che il ritardo nella realizzazione del primo punto dei contratti nazionali (controllo degli investimenti, e del decentramento produttivo) che indeboliscono e frenano il movimento operaio proprio perché si basano sulla ricettività e precarietà dei posti di lavoro.

5) Chiediamo che venga al più presto convocata dalla federazione CGIL-CISL-UIL una assemblea nazionale dei quadri femminili del movimento sindacale.

Le donne oggi non sono più disposte, partendo dal rifiuto del proprio ruolo tradizionale a subire l'attacco del padronato, ad essere espulse dalle fabbriche, neanche in nome di una politica di emergenza.

INTERVISTA

ai giornalisti che gli chiedono se c'era « scollamento con la base » che l'assemblea del 7-8 aveva confermato la fiducia della base nella linea sindacale, ho capito che i risultati erano già pronti e c'era ben poco da fare.

GIGI — A me pare invece che anche i lavoratori non si siano fatte molte illusioni sul carattere e sugli scopi di questa assemblea. Il massimo che si aspettavano, è che noi delegati di base riuscissimo a sentire per riuscire nei confronti delle assemblee di base le argomentazioni dei vertici, che a riportare le indicazioni già emerse in centinaia di mozioni contrarie alla strategia della federazione CGIL-CISL-UIL. Infine Trentin ha denunciato che « sarà necessario ritornare sulle decisioni di molte piattaforme aziendali nella cui stesura hanno prevalso le debolezze corporate ».

Dopo Trentin l'assemblea ha subito un'ulteriore ridimensionamento, decidendo l'abrogazione pura e semplice di oltre venti iscritti a parlare; la parola è stata data ancora a quattro funzionari prima delle conclusioni tenute da La-

vergogna perché d'ora in poi, nel pensare alla prima giunta di sinistra di fabbrica in questa assemblea?

E' difficile dirlo, al di là dei dati che tutti conoscono sul filtro pa-

tesco che c'è stato, si capisce quanti siamo solo quando alla fine di un intervento particolarmente critico verso le confederazioni si contano gli applausi.

Saremo un centinaio di compagni della sinistra. A volte in questa assemblea mi sembra di essere una mosca bianca, in mezzo a tutti quei funzionari sindacali in doppio petto eleggatissimi. Saranno piccole ma a vedere tutti questi personaggi distintissimi che leggono continuamente il giornale e vengono confabulando, per farsi improvvisamente attenti e entusiasti solo quando parla qualche dirigente confederale famoso mi sento proprio un pesce fuor d'acqua.

ELISA — Un'altra cosa che mi ha colpito è l'età media molto elevata dei partecipanti e il fatto che di donne ce ne siano e no poche decine.